

PREMESSA

INTRODUZIONE

La recente collaborazione fra l'Associazione Archeologica del Medio Valdarno e il Dipartimento di Storia dell'architettura e della città dell'Università degli studi di Firenze ha dato luogo nel corso dell'anno accademico 2003-2004, in piene celebrazioni arnofiane¹, all'attivazione di un assegno di ricerca, del quale ha beneficiato chi scrive.

Lo scopo del programma, intitolato *Costruire ai tempi di Arnolfo. Edilizia a Firenze fra XIII e XIV secolo* e coordinato da Giuseppina Carla Romby, professore ordinario di Storia dell'architettura, era quello di costruire, incrociando i dati materiali con quelli documentari, un atlante delle murature tardomedievali fiorentine, al fine di offrire un quadro di riferimento cronotipologico della morfologia, della consistenza e del lessico dei paramenti murari realizzati dai maestri fiorentini in città e nel territorio della repubblica.

Il lavoro è proceduto secondo le seguenti fasi:

1. spoglio documentario-bibliografico (fonti edite) e archivistico (fonti inedite) – avente lo scopo di rintracciare testimonianze scritte e grafiche dell'uso degli strumenti di finitura e della diffusione dei tipi di paramento murario nella Firenze due-trecentesca;
2. trascrizione ed elaborazione del materiale documentario;
3. enunciazione delle questioni storiografiche agitate dalle fonti;
4. verifica degli edifici interessati dalle fonti;
5. ricognizione sul campo: campagna fotografica, schedatura speditiva preliminare;
6. scelta dei casi-studio;
7. campionatura e rilievo delle murature;
8. analisi stratigrafica con matrix, avente lo scopo di datare le unità stratigrafiche murarie da cui poi estrarre i campioni;
9. elaborazione di un atlante delle murature a Firenze fra Due e Trecento.

La ricerca sul campo, condotta con metodo archeologico e intrecciata con quella documentaria, ha consentito l'acquisizione di un notevole materiale (documenti d'archivio inediti, rilievi fotografici, analisi stratigrafiche e raccolte iconografiche di edifici noti) che ha permesso di distinguere le fasi di cantiere di ben 55 edifici, contestualizzarle

¹ In questi ultimi anni sono stati pubblicati numerosi lavori dedicati ad Arnolfo, tra cui NAPOLI 2002; GUIDONI 2003; *Fortune* 2003; *Città* 2003; *Arnolfo* 2004; MORETTI-NENCI-PINTO 2004; BRUSCHI 2004; *La Toscana* 2005; *Arnolfo* 2005a; *Arnolfo* 2005b, ai quali si deve aggiungere la mostra *La città delle fabbriche arnofiane* (Firenze, 21 gennaio- 28 febbraio 2006), curata da Luca Giorgi, Pietro Matracchi e Giuseppe Coopmans de Yoldi.

e archivarle le caratteristiche come utilissimi riferimenti cronologici per la datazione di altre strutture meno documentate.

La ricerca archivistica, messa a confronto con le testimonianze materiali, ha consentito la ricostruzione delle modalità di circolazione dei modelli costruttivi, del giudizio del pubblico, dei costi e delle modalità di realizzazione dei paramenti, delle condizioni di lavoro degli scalpellini fiorentini e dei loro rapporti con la committenza, della nomenclatura degli strumenti di finitura e dei paramenti murari.

In qualche caso, è stato possibile precisare la datazione delle fasi di edifici tardo-medievali (le case in piazza Santa Felicità, tratti delle mura della penultima e ultima cerchia, il Palazzo della Mercanzia, il primo ampliamento di Palazzo Vecchio, le mura di Staggia), di confermarne o proporre l'attribuzione a più o meno grandi maestri.

In particolare, nel tentativo di rintracciare i rapporti culturali fra grandi cantieri, quello di Santa Maria Novella, in stretto rapporto con l'ambiente orvietano, appare il luogo d'introduzione della 'martellina dentata', strumento fino ad allora semiconosciuto, ma che ebbe larghissima diffusione in città insieme a una nuova concezione spaziale e strutturale dell'architettura.

Proprio in riferimento alla figura di Arnolfo di Cambio, è stato possibile precisare la consistenza del *corpus* fiorentino, con la conferma al maestro colligiano del coro della Badia Fiorentina (ove compare per la prima volta in modo esteso e compiuto l'uso della martellina dentata) e l'attribuzione di altri interventi, come il portale laterale del Bargello.

Infine, confrontando i documenti più dettagliati con la loro realizzazione, si è contribuito in modo sostanziale alla conoscenza del progetto di architettura nella Firenze pre-rinascimentale, con alcune ricostruzioni virtuali di edifici trasformati, perduti o mai realizzati.

FONTI DISPONIBILI: CARATTERI GENERALI DEI FONDI

Il patrimonio documentario fiorentino di epoca tardomedievale è, com'è noto, di straordinaria vastità e varietà. Sebbene le fonti tocchino anche aspetti di cultura materiale così sfuggenti e minuti come l'uso degli strumenti di finitura e la diffusione dei tipi di paramento murario, molto difficilmente questo tipo di contenuto viene denunciato dagli spogli; la ricerca ha richiesto dunque l'analisi sistematica dei fondi fra XIII e XIV secolo, facilitata dall'esistenza di edizioni, registi e segnalazioni di alcuni gruppi di documenti².

Per una prima classificazione delle fonti storiche utili allo studio dell'architettura nei suoi aspetti materiali, si rimanda agli "indicatori cronologici per una datazione dell'edilizia storica" elaborati da Tiziano Mannoni³, fra i quali spiccano le iscrizioni,

² Sul Duecento, *Firenze* 1973; SZNURA 1975, pp. 149-158; per il Trecento, GAYE [1839-1840]; FREY [1885].

³ MANNONI 1984.

veri e propri “fossili guida” per la datazione assoluta delle strutture che le contengono, le opere narrative, dalle cronache ufficiali ai memoriali privati, l'iconografia, rarissima nell'epoca qui trattata, e, soprattutto, i documenti di carattere politico ed economico che provengono dai fondi d'archivio pubblici e privati.

L'ente pubblico che in modo più sistematico e copioso ha registrato la propria esistenza è, ovviamente, la Repubblica di Firenze, articolata nei suoi organi e nelle sue numerose magistrature, la cui produzione è quasi tutta rintracciabile nell'Archivio di Stato di Firenze. Fra i documenti più utili vanno segnalati quelli raccolti nei *Capitoli*, i registri dove il Comune trascriveva gli atti più importanti della propria costituzione e del proprio accrescimento giuridico e patrimoniale. Il frutto del lavoro degli organi legislativi è ben rintracciabile nei volumi delle *Consulte* e delle *Provviszioni* (protocolli e registri) che rendono conto dei processi decisionali all'interno del consiglio (rispettivamente attraverso i verbali delle discussioni e la formalizzazione delle decisioni), talvolta anche in materia di edilizia pubblica. Utili sono risultati anche i mandati ai plenipotenziari (*Balie* su questioni particolari), il carteggio degli esponenti di governo contenuto nel fondo dei *Signori* e la raccolta di pergamene delle *Riformazioni, atti pubblici*, così come gli atti di alcuni organi giudiziari, l'*Esecutore degli ordinamenti di giustizia* e il *Giudice degli appelli e nullità*. Fra le magistrature che si occupavano del funzionamento dello 'Stato', chi aveva maggiori competenze nella gestione dei manufatti pubblici erano gli *Ufficiali delle castella*, i cui quaderni si rivelano spesso delle preziosissime guide alla conoscenza delle fortezze⁴.

In alcune funzioni il Comune era affiancato da enti di origine privata, che svilupparono un proprio archivio, pure conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. I *Capitani di Parte Guelfa*, inizialmente impegnati nella gestione dei beni dei fuoriusciti, si specializzarono nella costruzione e manutenzione delle infrastrutture territoriali della Repubblica: in particolare, dalla loro copiosa produzione documentaria emerge l'ancora inedita raccolta dei contratti di appalto delle mura della città⁵. Inaspettatamente utili si sono rivelati gli inventari contenuti nei libri del *Magistrato dei Pupilli* dedicati alla gestione delle sostanze degli orfani minorenni e i registri delle uscite della *Mercanzia*, il tribunale impegnato a risarcire i mercanti fiorentini dei beni perduti⁶.

Notizie riguardanti i cantieri militari fiorentini sono rintracciabili anche negli archivi delle comunità soggette, in particolare nel fondo *Preunitario* dell'Archivio Storico del Comune di Figline, nel *Diplomatico* e nelle *Carte* del Comune di San Gimignano, conservate nell'Archivio di Stato di Firenze⁷.

Lo 'scavo' negli *Archivi delle arti* non ha restituito informazioni sui singoli cantieri. I fondi dell'*Arte dei chiavaiuoli*, dell'*Arte dei fabbri* e dell'*Arte dei legnaiuoli* offrono, tutt'al più, i registri delle immatricolazioni (contenenti le iscrizioni dei maestri alla corporazione) e dei marchi di riconoscimento.

⁴ Cfr. *I Capitoli* [1866-1893]. Sulle consulte, *Le Consulte* [1896-1898]; *I Consigli* [1995]. Sulle provviszioni, se ne vedano i numerosi registri in GAYE [1839-1840]; *Firenze* [1973]. Sull'importanza del fondo delle Castella e delle Torri, MANETTI 1981.

⁵ Cfr. *Liber Extimationum* [1956]; MANETTI-POZZANA 1979, App. II; *Piante* [1989].

⁶ Sull'attività del Tribunale, ASTORRI 1998.

⁷ Per Figline, *Le mura* 1988; per San Gimignano, FIUMI 1961.

Altre ricchissime fonti si sono rivelate gli archivi degli enti religiosi medievali fiorentini, dei quali soltanto quelli dell'Arcivescovado, dell'Ospedale degl'Innocenti e dell'Opera di Santa Maria del Fiore⁸ sono conservati presso la sede degli stessi. Gli altri sono riuniti nell'Archivio di Stato di Firenze in fondi appositi⁹, o in quelli più generali delle *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo*¹⁰ o delle *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*¹¹. Le raccolte di pergamene sono tutte confluite nell'Archivio Diplomatico, dal quale sono state estratte le serie riguardanti gli enti le cui sedi mostrino fasi edilizie medievali¹². Gli archivi religiosi non contengono soltanto i documenti che hanno accompagnato la vita dei beni confluiti nel patrimonio delle comunità ma, talvolta, anche atti relativi a cantieri pubblici, di cui qualche membro dell'ordine è stato a vario titolo responsabile.

Poche sono le famiglie private di cui si conservano fondi due-trecenteschi, in genere andati dispersi: utili sono risultati l'archivio dei Del Bene nell'Archivio di Stato di Firenze¹³, quello dei Peruzzi nella Biblioteca Riccardiana¹⁴ e quello dei Baldovinetti nella sezione *Manoscritti* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze¹⁵. Gli atti notarili riguardanti le famiglie fiorentine, spesso confluiti in altri archivi, sono comunque rintracciabili in forma abbreviata nel fondo *Notarile antecosimiano*, pure conservato nell'Archivio di Stato di Firenze¹⁶.

Infine, sparsi in raccolte eterogenee di tipo collezionistico, si possono trovare atti, ricordanze, conti, e altri documenti altrettanto utili. In particolare, sono stati indagati i diplomi dell'*acquisto Caprini*, le *Carte strozziane* e i *Manoscritti*, conservati nell'Archivio di Stato di Firenze¹⁷, e il fondo *Panciatichi*, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

⁸ Da questo archivio sono state estratte numerose miscellanee di documenti: FREY [1885]; GUASTI [1887]; POGGI [1988].

⁹ Si vedano in particolare quelli dei *Capitani di Orsanmichele*, di *San Paolo de' Convalescenti*, di *Santa Maria Nuova*. Il fondo dei capitani di Orsanmichele è stato fruttuosamente spogliato da FINIELLO ZERVAS [1996]. Per Santa Maria Nuova, cfr. DE LA RONCIÈRE 1976, *passim*, ma il fondo resta sostanzialmente inedito, anche dopo la recente pubblicazione *Il patrimonio* 2002, e il convegno internazionale *La bellezza come terapia – L'ospedale di Santa Maria Nuova nei Secoli: storia, architettura, assistenza e cultura scientifica* (Firenze, 20-22 maggio 2004).

¹⁰ Si veda in dettaglio quello dei cistercensi (segnato C18): LASINIO [1906]; FABRICZY [1906].

¹¹ Di particolare interesse sono le serie 51 (San Lorenzo al Galluzzo), 79 (Sant'Ambrogio), 83 (Santa Felicita), 86 (Santa Maria degli Angeli), 87 (Ospizio camaldolese), 88 (San Pancrazio), 89 (Santa Trinita), 90 (Santa Verdiana), 92 (Santa Croce), 102 (Santa Maria Novella), 113 (Santa Maria del Carmine), 119 (Santissima Annunziata), 122 (Santo Spirito). Sui fondi della Santissima Annunziata, passati all'Archivio Generale dell'Ordine in Roma, *Ricordanze* [1995]; *Registro* [1998].

¹² Sono risultati utili i fondi fiorentini di *Sant'Ambrogio*, *Santa Croce (francescani)*, *Santa Felicita*, *San Frediano in Cestello*, *Santa Maria Assunta (Badia Fiorentina)*, *Santa Maria del Carmine (carmelitani)*, *Santa Maria del Fiore (Opera)*, *Santa Maria Novella (domenicani)*, *Santo Spirito alla Costa*, *Santa Trinita (vallombrosani)*, *Santissima Annunziata (servi di Maria)*, *Orsanmichele*, *San Lorenzo martire al Galluzzo (certosini)*. La maggior parte dei diplomi riguardano il XIV secolo, ma le edizioni coprono soprattutto i secoli precedenti: cfr. *Le carte* [1913]; *Le carte* [1990], per la Badia Fiorentina.

¹³ HOSHINO 1966-1968; SANPAOLESI [1939].

¹⁴ *I libri* [1934].

¹⁵ Il fondo Baldovinetti è noto per le rare illustrazioni trecentesche dei beni posseduti dalla famiglia. Cfr. DAVIDSOHN 1929, p. 455; CORTI [1954].

¹⁶ Si vedano ad esempio le imbreviature di PALMERIO DI CORBIZIO [1982]; MATTEO DI BILIOOTTO [2002].

¹⁷ Fra i manoscritti vari si trova il fondo *Dei*, con copia dei registri degli Alberti del Giudice, conservati a Genova e pubblicati in *I libri* [1952]; *Due libri* [1995].

La ricerca tra le testimonianze scritte disponibili ha seguito un taglio cronologico corrispondente al periodo considerato dallo studio complessivo: il XIII e il XIV secolo. Ci si è limitati a questo intorno – già di per sé piuttosto ampio – con l'intenzione di registrare il maggior numero possibile di attestazioni documentarie della diffusione dei paramenti murari e dell'uso degli strumenti di finitura.

Fra gli innumerevoli documenti consultati, ci si è soffermati su quelli che hanno mostrato un benché minimo interesse all'attività edilizia, alla qualità dei beni immobili, agli strumenti di cantiere. Talvolta essi si presentano fisicamente isolati (iscrizioni, quaderni, pergamene): in questi casi l'accesso al loro contenuto è più facile, essendo accompagnati da registri e – magari – da trascrizioni. La maggior parte dei documenti consultati ha però contenuto miscelaneo (cronache, registri, ricordanze): essendo pur presenti dei caratteri di omogeneità (argomento, età, autore, scopo), in questi altri casi la ricerca è più faticosa, dovendosi effettuare lo spoglio sistematico di ogni singolo pezzo. Solo così, infatti, si sono rintracciate notizie sugli aspetti materiali dello spazio costruito fra le righe di documenti che avevano tutt'altro scopo.

Enti pubblici: miscellanee

Capitoli del Comune di Firenze (vari atti costituenti la base giuridica del patrimonio della Repubblica fiorentina): contengono contratti e pagamenti che riguardano la realizzazione e manutenzione di edifici pubblici, spesso comprendenti precise indicazioni progettuali di aspetti tecnici e materiali di interventi urbanistici e architettonici¹⁸.

Enti pubblici: registri specifici

Provvisori della Repubblica fiorentina (delibere adottate dal consiglio del comune di Firenze): atti che riguardano la realizzazione di progetti urbanistici e architettonici, spesso seguiti nelle loro varie fasi, talvolta fino al collaudo (reclami di pagamento per opere pubbliche effettuate)¹⁹.

Libri fabarum o consulte (verbali delle riunioni del consiglio comunale): contengono la discussione che precede le delibere, comprese le mozioni non approvate e i pareri di minoranza, che aiutano a ricostruire il dibattito, assente dalle delibere che rendono conto soltanto dell'esito finale delle discussioni²⁰.

Statuti (rubriche che compongono il corpo legislativo del Comune di Firenze): progetti urbanistici e architettonici.

Registri degli Ufficiali delle Castella: raccolte di contratti di appalto per opere pubbliche; sopralluoghi; collaudi e pagamenti di forniture relative a fortezze della Repubblica; progetti urbanistici e architettonici²¹.

¹⁸ I primi registri sono pubblicati in *I Capitoli* [1866-1893].

¹⁹ Non esiste un'edizione sistematica delle Provvisori ma molti singoli documenti sono stati inseriti in GAYE [1839-1840]; FREY [1885]; *Firenze* [1973]: registri di carattere storico-artistico relativi alla Firenze tardomedievale.

²⁰ I *Libri fabarum* (così chiamati per l'uso di votare le risoluzioni a scrutinio segreto con fave bianche e nere) sono pubblicati solo per alcuni periodi. Per il 1280-1298, *Le Consulte* [1896-1898]; per il 1338-1340, *I Consigli* [1995].

²¹ I registri di questo fondo sono spesso delle fenomenali occasioni di conoscenza di alcuni cantieri militari tardomedievali del contado fiorentino. A questo proposito, si veda la ricerca di Emanuela Ferretti

Enti religiosi: miscellanea

Memoriali: fra i diritti acquisiti o persi compaiono raramente servitù, debiti verso fornitori d'opera e di materiali o contratti per forniture.

Enti religiosi: registri specifici

Ricordanze dell'Opera: i verbali dei consigli, le delibere degli operai e i pareri di consulenti occasionali contengono informazioni dirette sull'andamento del cantiere (ordini dati, sopralluoghi effettuati, acquisti fatti, elenchi di strumenti prestatati, collaudi e relativi pagamenti, scelta del sito, consegna del cantiere)²².

Privati: miscellanea

Cronache: osservazioni sull'architettura e racconto dei cantieri, uso della terminologia specifica.

Ricordanze private: disegni di propri beni (comprendenti la descrizione della qualità materiale); debiti contratti per forniture ricevute²³.

Elenchi dei segni dei maestri immatricolati nelle arti: contengono la rappresentazione iconografica di strumenti di lavorazione (in particolare, dei fabbri).

Registri diffusi

Quaderni di entrata e di uscita: pagamenti di forniture d'opera e di materiali edilizi (essendo la gestione economica dei cantieri pubblici affidata a uomini religiosi, è possibile reperire la documentazione negli archivi di monasteri e conventi).

Atti isolati

Compravendite immobiliari (atti notarili a se stanti, raccolti nel fondo Diplomatico o in registri): di rado gli edifici vengono descritti anche nella loro qualità materiale.

Affitti immobiliari (atti notarili a se stanti raccolti nel fondo Diplomatico o nei registri degli enti religiosi): di rado si descrive la qualità degli edifici privati che si intendono costruire sui terreni di proprietà ecclesiastica; talvolta vi si trovano cenni a fornaci per la produzione laterizia.

Contratti di appalto (atti notarili a se stanti, raccolti nel fondo Diplomatico o in registri): gli obblighi degli assuntori contengono spesso la descrizione geometrica e dimensionale del progetto, la consistenza delle strutture (apparecchiatura del paramento murario, qualità del materiale inerte e legante, grado e strumento di finitura).

Testamenti: lasciti legati a iniziative costruttive, contenenti la descrizione della consistenza delle opere previste; testamenti di artigiani, comprendenti la descrizione della bottega.

Inventari di beni mobili e immobili (di privati e di enti religiosi e pubblici): fra le masserizie (beni immobili) si trovano spesso elencati strumenti di lavorazione.

e Davide Turrini, *I conti Guidi e il sistema delle fortificazioni del Montalbano: segni di una presenza*, presentata in occasione del convegno di studi *I Conti Guidi tra Romagna e Toscana* (Modigliana-Poppi, 28-31 agosto 2003), i cui atti non sono stati ancora pubblicati e al quale chi scrive ha partecipato come uditor.

²² Per quanto riguarda l'Opera del Duomo, GUASTI [1887]; POGGI [1988]. È inoltre attualmente in corso la pubblicazione dei documenti quattrocenteschi sul sito ufficiale <<http://www.operaduomo.firenze.it/cupola/>>.

²³ *Il libro* [1893]; CORTI [1954].

Un discorso a parte va fatto per le iscrizioni celebrative e le armi lapidee²⁴, utilissimi indicatori cronologici delle fasi costruttive, in quanto direttamente inserite nelle strutture edilizie: scarsella del Battistero, 1225²⁵; Palazzo del Podestà, 1255²⁶; porte a San Gallo e alla Croce, 1284²⁷; chiesa di San Martino alla Palma, 1292²⁸; chiesa di Santa Croce, 1295²⁹; fianco destro di Santa Maria del Fiore, 1310³⁰; tratti delle mura di Firenze, 1310-1328³¹; chiesa dei Santi Apostoli, 1333³²; ponte Vecchio, 1345³³; scala del Bargello, 1367³⁴; torre del Colombaione a Badia a Settimo, 1376³⁵. Raramente, però, le iscrizioni si soffermano sugli aspetti materiali dell'edificio in cui sono inserite, dell'evidenza dei quali, d'altronde, fanno parte. In alcuni casi, come per le lapidi sulle porte delle mura di Firenze, la retrodatazione del testo scolpito impedisce pure di usarlo direttamente come *terminus ante quem* per la costruzione delle strutture a cui aderisce. Per la porta

²⁴ Per un aggiornato uso delle epigrafi, cfr. il caso di Volterra medievale, presentato da AUGENTI-MUNZI 1997. Per le armi lapidee, VANNINI 1989.

²⁵ Si veda la nota 4 a p. 22.

²⁶ Sull'iscrizione, MACCRACKEN [1955]; GARZELLA 1997, pp. 310-311.

²⁷ Le lapidi si trovano all'esterno sopra l'ingresso e paiono inserite nella muratura in un secondo momento. Entrambe le iscrizioni, già approssimativamente trascritte in BIGAZZI 1886, pp. 134, 154; MANETTI-POZZANA 1979, p. 128, fanno memoria della costruzione delle porte e recitano così: IN NOMINE D(omi)NI MCCLXXXIII | INDICIONE XII^a HOC OPUS FACTU(m) E(st) | T(em)P(o)R(e) NOBILIS MILITIS D(omi)NI ROLAMDINI | D(e) CANOSSA CAPIT(anei) CIVIT(atis) FIOR(entie).

²⁸ L'iscrizione, posta sul fianco della chiesa ma proveniente dal presbiterio, fa memoria della ricostruzione ad opera di Garzia abate cistercense di Settimo. Cfr. CALZOLAI 1976, p. 74; *Il Medioevo* 2000, p. 194.

²⁹ L'iscrizione, datata 3 maggio 1295, fa memoria della fondazione e dedizione della chiesa; posta nel pilastro angolare fra la navata destra e il transetto, non ha rapporti fisici visibili con il paramento medievale e dunque non permette di assumerla come elemento datante delle strutture circostanti. Il testo, malamente trascritto da BUSIGNANI 1974-82, *Quartiere di S. Croce*, p. 28, recita così: MCCLXXXV V NONA MAII FU- | IT FU(n)DATA ISTA ECCL(es)IA IN HONO- | RE(m) S(an)C(t)E CRUCIS ET B(ea)TI FRANCISCI.

³⁰ L'iscrizione è associata a un bel bassorilievo a stacciato con l'*Annunciazione* posto sul fianco meridionale della chiesa, in fase con la facciata. Il testo recita così: S(epulcrum) SOTIETATIS LAUDENSIIUM BEATE MARIE VIRGINIS QUI CONGREGANTUR | IN ECCL(es)IA S(an)C(t)E REPARATE ANNO D(omi)NI MCCCX DE MENSE NOVE(m)BER. Di questa evidenza non è stato convenientemente tenuto conto negli studi specifici sulla fase arnolfiana. Cfr. GUASTI [1887]; POGGI [1988]; LUSINI 1933; PAATZ 1937; MARIANI 1943; KIESOW 1963; SAALMAN 1964; SANPAOLESI 1966b; MARIANI 1967a; SALVINI 1978; ROMANINI 1980; EADEM 1983; TOKER 1983; PIETRAMELLARA 1984; POMARICI 1986; *S. Maria del Fiore* 1988; CARLI 1993; *La Cattedrale* 1994; ROMANINI 1994; *Il Bel San Giovanni* 1996; RICCETTI 2001; *Santa Maria del Fiore* 2001; POMARICI 2004.

³¹ Le iscrizioni si trovano o si trovavano su alcune delle porte urbane e recano le dimensioni delle strade, dei fossati e delle cortine circostanti. MANETTI-POZZANA 1979, pp. 128-130.

³² L'iscrizione si trova sulla facciata. La data si riferisce alla morte del priore Ugolotto (22 maggio) che aveva promosso importanti lavori di restauro al tetto e ampliamento della chiesa. BUSIGNANI 1974-1982, *Quartiere di S. Maria Novella*, p. 89. Sulla chiesa, TROTTA 1992, pp. 147-166.

³³ Le lapidi sono due: una, inserita nella testata del corpo di ponente, in volgare; l'altra, nella testata del corpo di levante, in latino. BALDACCINI 1947, p. 31 n. 32.

³⁴ L'iscrizione, cit. da PASSERINI 1858, p. 24, faceva memoria della fine dei lavori alla scala monumentale del palazzo, ma non si trova più in contiguità con essa. La rampa della scala si mostra addossata sia al primitivo parallelepipedo, costruito a partire dal 1255, che alla "loggia seu verone, existente apud pallatium communis Florentie iuxta introitum sale ipsius pallatii" nel 1287. L'uscio della loggia costruita da Tone di Giovanni nel 1320 si sovrappone al mancorrente della scala, che dunque doveva esistere ben prima del 1367. Cfr. ASE, *Provvisoni*, 1, c. 46r, cit. in *Mostra* [1963], p. 10; PASSERINI 1858, p. 11.

³⁵ L'iscrizione, ora collocata nel chiostro maggiore della Badia a Settimo, si trovava sulla torre del Colombaione a ricordarne la costruzione a cura del comune di Firenze, avvenuta senza ledere i diritti dell'abbazia. CALZOLAI 1976, p. 104.

Romana, ad esempio, furono commissionate nel 1329 alcune lapidi “in quibus et quolibet dictorum lapidum sint sculpte lictere in quo determinetur vias intra et extra muros dicti comunis, ac etiam unum liliium”³⁶, che risultano invece datate a due anni prima. In realtà, la porta fu iniziata nel 1328 e l’iscrizione, come si può ancora facilmente leggere (fig. 1), si riferisce alla cortina muraria, realizzata immediatamente dopo³⁷.

³⁶ ASF, Capitani di Parte Guelfa, *Numeri rossi*, reg. 103, c. 81v.

³⁷ Cfr. MANETTI-POZZANA 1979, pp. 58, 130. L’iscrizione posta “per misura delle vie della porta” di San Frediano fu effettivamente realizzata nel 1328, come dimostra l’avvenuto pagamento: ASF, *Compagnie religiose soppresse da Pietro Leopoldo*, (C18: cistercensi, 374) 508, c. 26v.

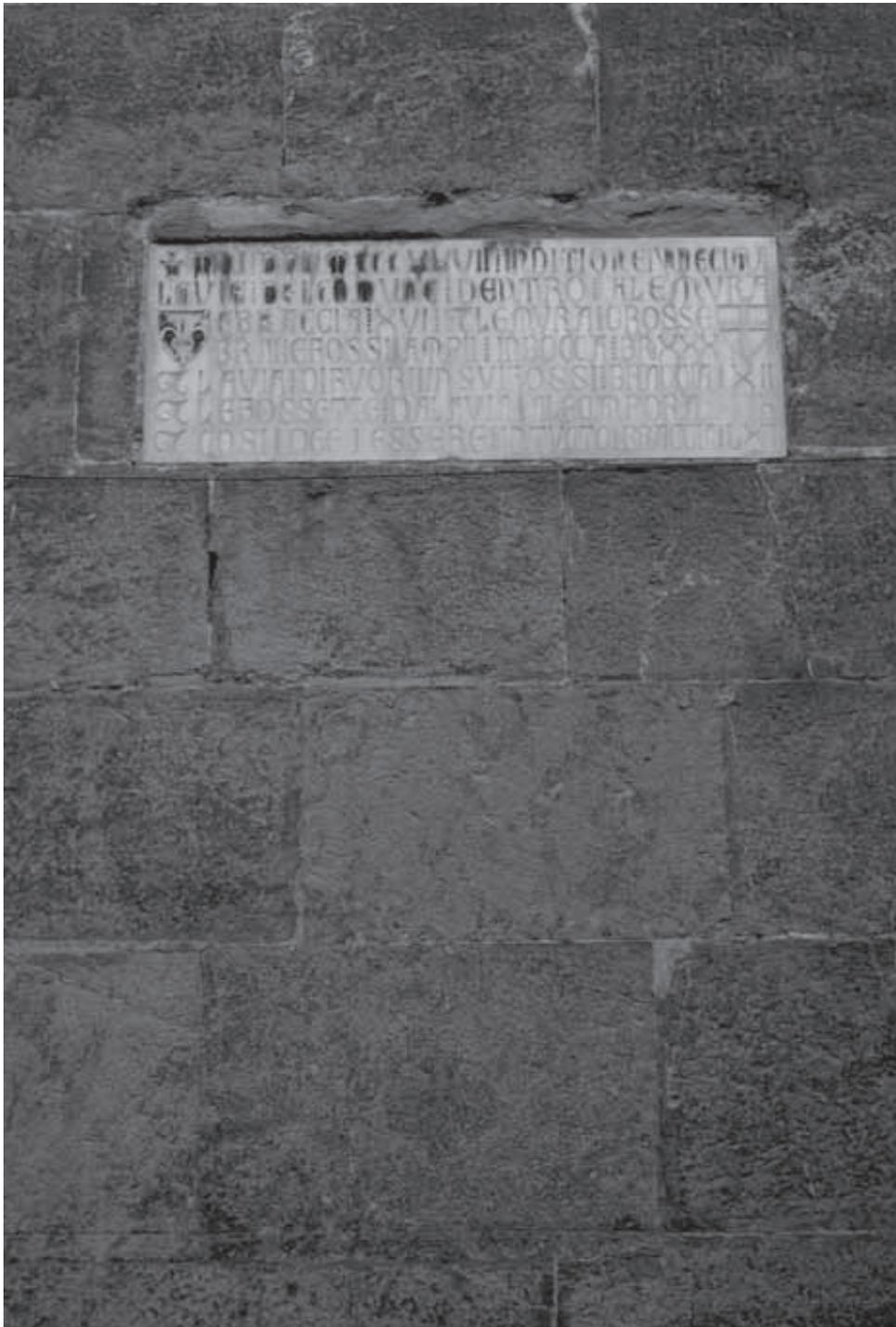


Figura 1 – Porta Romana, Firenze, particolare del prospetto esterno.